

Io & il cinema

«Mystic River mi ha dato un'immensa pubblicità. Il nuovo film di Martin? L'ho visto e posso dire che è un capolavoro»

Vedi alla voce libertà

«Se il governo riesce a farti preoccupare di ciò che pensi, prima o poi la tua mente rischia di subire un tracollo»

La strategia della paura

«Nel 1918-19 il grande business fece leva sul movimento anarchico e scatenò forti sentimenti anti-italiani negli Usa»

Mystic River e *L'isola della paura* di Martin Scorsese. Ci sono autori che non riescono ad accettare il fatto che un libro e il film da esso tratto siano due entità diversissime. Io quel problema non l'ho mai avuto. Ho visto una versione non definitiva del film di Martin Scorsese e mi è bastata per capire che si tratta di un capolavoro».

Perché ha scelto di affrontare un tema così spinoso come la follia delle persone rinchiusi nel manicomio de «L'isola della paura»?

«Ho cercato di analizzare quello che succede quando la libertà di parola viene messa in discussione. Ho trovato paralleli inquietanti fra il 2003 e il 1953, l'apice del maccartismo. Se qualcuno - mi riferisco in particolare al governo - riesce a farti preoccupare di ciò che dici, prima o poi riuscirà anche a farti preoccupare di ciò che pensi e, a quel punto, la tua mente rischia di subire un tracollo».

Quali sono le prime regole che insegna ai suoi studenti di Harvard?

«Dico loro di scrivere una bella storia, una storia sincera. Gli faccio leggere delle opere teatrali perché, se impari a scrivere per il teatro, con il suo mix di dialoghi e azione, non avrai difficoltà a strutturare un romanzo».

Un autore straordinario nel miscelare dialoghi e azione è Cormac McCarthy. Le piacciono i suoi libri?

«Molto. Gli straordinari *Oltre il confine* e *Meridiano di sangue* sono due dei miei romanzi preferiti di sempre». ♦

I «suoi» film

Da Eastwood a Scorsese il meglio del cinema Usa



MYSTIC RIVER
REGIA DI CLINT EASTWOOD (2003)
CON SEAN PENN, KEVIN BACON

«Mystic River» (2003) è considerato uno dei capolavori di Clint Eastwood: tragedia quasi elisabettiana che prende le mosse da un caso di pedofilia, ebbe due Oscar. Strepitose le interpretazioni di Sean Penn, Kevin Bacon e Tim Robbins.



L'ISOLA DELLA PAURA
DI MARTIN SCORSESE (2009)
CON LEONARDO DI CAPRIO, BEN KINGSLEY

È il nuovo film di Martin Scorsese, con Leo Di Caprio. Nel 1954 un agente federale viene inviato sull'isola di Shutter, in un ospedale psichiatrico nel quale sono detenuti numerosi criminali psicopatici...



GONE BABY GONE
DI BEN AFFLECK (2007)
CON CASEY AFFLECK, MICHELLE MONAGHAN

Ben Affleck, al suo debutto dietro la macchina da presa, fa subito centro affrontando delicati temi legati al rapporto tra adulti e bambini e scavando nell'intimo delle coscienze per leggere il talvolta inestricabile groviglio tra torti e ragioni.

Performance in cella bloccata la mostra È scontro tra Austria e Italia

L'università di Innsbruck e il Forum austriaco hanno allestito a Roma una mostra con nomi internazionali. La soprintendente ai monumenti la chiude prima del tempo. Per una performance di 24 su 24 ore. È scontro.

STEFANO MILIANI

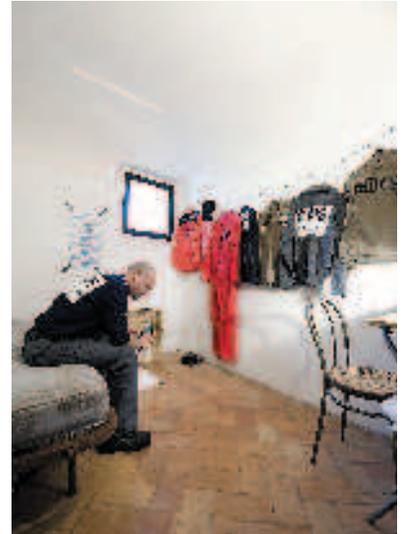
ROMA
smiliani@unita.it

Un autentico scontro diplomatico internazionale con i carabinieri che espellono un artista austriaco, una mostra che viene smontata anzitempo e d'imperio come accade solo per scandali mediatici clamorosi... Lo scontro vede da un fronte l'Università di Innsbruck e il Forum Austriaco con sede a Roma, alquanto arrabbiati e stupiti, dall'altro il ministero per i beni culturali, incarnato dalla soprintendente per i beni architettonici Federica Galloni, altrettanto arrabbiato e intenzionato a chiedere i danni per vie legali. E la domanda: censura o spirito di tutela di un monumento?

L'azione si consuma nel vasto complesso di San Michele a Ripa a Roma, vicino al Tevere, vastissimo edificio di fine '600 e primo '700 ristrutturato che è stato asilo per poveri, ospedale, fino al 1972 un carcere minorile, poi, riadattato, oggi è una sede dei beni culturali. Qui l'ateneo austriaco e il Forum il 5 novembre aprono la mostra «Cella. Strutture di emarginazione e disciplinamento»: video, filmati, foto, sculture, dipinti, foto di 38 artisti internazionali tra cui nomi grossi come Matthew Barney, Pipilotti Rist, gli italiani Kounellis e Penone... È una rassegna pensata da Christoph Bertsch per quelle celle anguste. Gli austriaci chiedono almeno due mesi, il ministero concede tre settimane: dal 5 novembre sera a sabato 28.

INTERVENGONO I CARABINIERI

Il casus belli è la performance dell'artista Flatz: stare in cella notte e giorno con abiti e vita da recluso e, come un recluso, pitturando sui muri. Lunedì mattina l'Arma lo sbatte fuori, la rassegna viene chiusa in blocco. «È una mostra importante per gli artisti coinvolti e per l'argomento - rivendica Bertsch - L'azione di Flatz è cosa normale nell'arte, lo abbiamo detto prima che l'avrebbe fatta, ed è assurdo che per questa opera abbiano hanno chiuso tutto, non capisco. Dicono che una legge vieta di passare la notte. Non so, forse queste cose accado-



La performance in cella di Flatz

no anche per il clima politico italiano e dipendono da persone più in alto. Secondo me questa mostra non la volevano». La direttrice del Forum austriaco di Roma Astrid Harz è stupefatta. Saputo del patatrac lunedì pomeriggio, ieri mattina ha mandato una mail a Federica Galloni: «Sono sbigottita, non ero minimamente a conoscenza di eventuali problemi. La mostra riunisce un gran numero di artisti internazionali rinomati,

Il casus belli

Un artista dipinge una cella e ci dorme. I beni culturali: è un danno

l'hanno visitata 2.300 persone, tra cui scolaresche, il dispendio economico da parte austriaca è stato enorme. La prego vivamente di renderla di nuovo accessibile». E a voce: «Se il problema era Flatz perché chiudere tutto? Già 3 settimane erano poco. Non capisco, non ero stata informata, è una sanzione troppo dura. Si sono sentiti provocati da Flatz?».

Ribatte la soprintendente: «I vigili del fuoco ci avevano vietato che un artista si fermasse lì di notte, lo avevamo comunicato agli organizzatori, ci hanno scritto che lui non si sarebbe fermato, lunedì abbiamo scoperto che addirittura dipingeva proditoriamente la cella. Se ci chiedevano il permesso rispondevamo no. Nessuno può manomettere un bene culturale, lo dice il Codice. Chiederemo i danni. Abbiamo fatto molte mostre lì. Questo non ci era mai successo». ♦